

Intervista con Emilie Gorgerat →

Mentore e modello di ruolo

Emilie Gorgerat ha seguito il suo istinto. Dopo diverse tappe in Svizzera romanda, oggi ricopre la funzione di vicecapo presso l'unità «Police secours» della Polizia Nord Vaudois. Nell'intervista descrive le sfide che deve affrontare in quanto donna in una posizione dirigenziale e cosa consiglia alle colleghe che desiderano assumere responsabilità dirigenziali.

Intervista: Alexia Hungerbühler; Foto: Benoît Barraud, Polizia Nord Vaudois



Intervista

Signora Gorgerat, come è arrivata a ricoprire questa posizione?

Prima di entrare nella polizia, ho completato un apprendistato come impiegata di commercio. Nel 2007 ho frequentato la scuola di polizia di Savatan per la polizia di Yverdon-les-Bains. Successivamente ho lavorato per otto anni presso la «Police secours», ovvero il servizio di emergenza e intervento. Nel maggio 2015 sono passata alla gendarmeria di Neuchâtel, dove sono rimasta per cinque anni. Sebbene questo periodo sia stato molto arricchente dal punto di vista professionale, alla fine ho deciso di tornare alla polizia del Nord Vaudois a Yverdon-les-Bains, perché le condizioni di lavoro erano più interessanti dal punto di vista delle relazioni umane. Dopo il mio ritorno, ho potuto seguire una formazione per quadri. Successivamente mi sono candidata per la posizione di vicecapo unità nel servizio di emergenza e intervento. Ricopro questa funzione da ormai tre anni.

Com'è approdata in polizia?

In realtà ho seguito il mio istinto. Già da bambina sapevo che volevo diventare poliziotta. Era un desiderio profondamente radicato in me e ha plasmato il mio percorso di vita. Credo che quando si ama il proprio lavoro, al mattino ci si alza più facilmente e si pensa: «Forza, i colleghi mi aspettano. La popolazione ha bisogno di noi.»

Quali sono le sfide che deve affrontare attualmente come dirigente?

Gestire le dinamiche di gruppo e instaurare rapporti solidi e basati sulla fiducia con i miei colleghi è fondamentale per una buona collaborazione. Le dinamiche di gruppo sono



A Emilie Gorgerat piace dirigere alcuni interventi direttamente sul posto. In questo modo può anche dimostrare ai colleghi che non li lascia soli e che si rimbecca le maniche insieme a loro.

fragili e possono rapidamente trasformarsi in routine. In questo contesto il mio ruolo è particolarmente importante. Devo mettermi in discussione e allo stesso tempo rispondere in modo proattivo alle esigenze e alle aspettative del team. Per me è fondamentale mettere in evidenza i punti di forza e le competenze di ciascuno. In questo modo ogni persona, indipendentemente dal proprio ruolo, si sente apprezzata. Questo rafforza la coesione.

Un'altra sfida è rappresentata dalla comunicazione interna. In un ambiente in cui spesso le decisioni devono essere prese rapidamente, non è sempre facile garantire che tutti si sentano ascoltati e rispettati. Per questo motivo cerco consapevolmente dei momenti in cui noi come team possiamo scambiarci opinioni e promuovo un dialogo aperto. Da noi questo include anche un momento comune alla fine di ogni turno, che crea spazio per le discussioni.

A livello operativo, la gestione delle emergenze richiede decisioni rapide. Allo stesso tempo, è necessario uno stretto coordinamento tra i diversi settori, soprattutto quando la comunicazione deve rimanere chiara e precisa. Mi piace dirigere alcuni interventi direttamente sul posto, seguendo il mio istinto. In questo modo posso anche dimostrare

ai colleghi più giovani che non li lascio soli e che mi rimbocco le maniche insieme a loro.

Queste sfide mi accompagnano ogni giorno. Mi motivano a sviluppare ulteriormente la mia leadership e a rafforzare un ambiente di lavoro positivo e inclusivo. Il mio obiettivo è un team unito che affronti insieme le sfide quotidiane. E non voglio solo coordinare, ma essere presente con loro sul campo.

Come donna dirigente in un settore dominato dagli uomini, deve affrontare delle sfide?

Da quando ho assunto la carica di vicecapo unità presso la «Police secours», ho avuto esperienze molto positive e sono stata accettata e sostenuta dai miei colleghi maschi. Sebbene questo settore sia tradizionalmente dominato dagli uomini, non ho mai percepito alcuna differenza dovuta al fatto di essere una donna, né ho mai avuto la sensazione di dovermi impegnare di più per dimostrare di meritare il mio posto di dirigente. Attualmente,

nella «Police secours» ci sono due donne che ricoprono il ruolo di vicecapo unità. Anche nel mio team non è mai stato un problema il fatto che io sia una donna in una posizione dirigenziale. La complementarità tra il capo unità e il suo vicario è un vantaggio.

«Non trovo infatti rispettoso affermare che una donna sia stata assunta o promossa in base a un principio di quote vincolante.»

Quale consiglio darebbe alle sue colleghe che desiderano intraprendere la carriera nella polizia?

Prima di tutto, direi che è importante informarsi bene sulle condizioni di assunzione e poi fare il grande passo. Bisogna essere consapevoli che si tratta di una professione impegnativa, con un carico di lavoro e uno stress fisico da non sottovalutare. Personalmente, però, sono sempre riuscita a conciliare famiglia e lavoro. Nel 2026, oserei dire che i corpi di polizia sono datori di lavoro moderni, che



Emilie Gorgerat

Emilie Gorgerat ha 39 anni e finora ha sempre lavorato a tempo pieno. È vicecapo unità presso la «Police secours» della polizia del Nord Vaudois a Yverdon-les-Bains.

La polizia del Nord Vaudois conta circa 81 agenti ed è organizzata in otto unità, di cui quattro operative e quattro territoriali. Attualmente quattro donne ricoprono posizioni dirigenziali, di cui due sono vicecapo unità della «Police secours».

È inoltre membro del comitato della sezione Nord Vaudois della FSFP. Per lei è importante impegnarsi e rappresentare gli interessi dei suoi colleghi. È anche esperta negli esami intermedi per il diploma federale di polizia.

Madre di un figlio quindicenne, ama trascorrere il tempo con lui. Inoltre, ama la montagna, l'alpinismo, l'escursionismo e lo sci. Anche il suo cavallo gioca un ruolo importante nel suo tempo libero, sia in scuderia che durante le passeggiate.

si evolvono parallelamente alla società e allo stesso tempo offrono opportunità di crescita professionale.

Perché le donne dovrebbero scegliere la carriera di poliziotta?

Come ho già detto, penso che questa professione non sia rimasta ferma nel tempo, ma si sia evoluta enormemente. Sarebbe sbagliato credere che si tratti di una professione riservata al mondo maschile. A mio avviso, oggi la presenza mista di uomini e donne è un punto di forza e una cosa ovvia nella nostra professione. Chi la pensa diversamente non troverà posto qui. A Yverdon-les-Bains, ad esempio, le pattuglie composte da due donne sono all'ordine del giorno e non danno nell'occhio. Non ho mai ricevuto commenti negativi al riguardo. Al contrario, sembra che la popolazione lo accolga bene.

Cosa fa per aumentare la percentuale di donne nella polizia?

Non ho alcuna influenza diretta sulle decisioni prese all'interno del corpo di polizia di cui faccio parte. Siamo tutti d'accordo sul fatto che il posto delle donne nella polizia sia indiscutibile. È altrettanto importante che le donne abbiano accesso a posizioni dirigenziali. Tuttavia, ritengo che non sia tanto una questione di percentuali quanto piuttosto di qualità e competenze. Non trovo infatti rispettoso affermare che una donna sia stata assunta o promossa in base a un principio di quote vincolante. Le competenze devono avere la precedenza sul sesso. In definitiva, è fondamentale garantire un'immagine positiva, soprattutto attraverso la serietà del nostro lavoro quotidiano. Allo stesso tempo, dovremmo rimanere disponibili alla comunicazione e alle domande. ←

Le risposte alle domande dell'intervista rappresentano l'opinione della persona intervistata e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.